

L'intervista a Giovanni Biondi – direttore dell'INDIRE – a cura di Laura Sanfilippo

### **Dottor Biondi cos'è Puntoedu?**

Puntoedu è oggi il **primo ambiente nazionale di formazione**, un'occasione di apprendimento permanente per tutti gli operatori del mondo della scuola. E' un luogo virtuale in cui si trovano spunti per l'arricchimento culturale, dove ci si incontra, si scambiano esperienze e materiali, si partecipa, insomma, ad un processo di costruzione della conoscenza.

Fino dal suo inizio, Indire ha scelto di non procedere ad una formazione specifica sulle tecnologie in quanto tali, ma ha costruito e offerto agli insegnanti un ambiente virtuale di apprendimento che non significasse solo software; fosse piuttosto **un ambiente sociale** all'interno del quale si certificano le competenze, si riconoscono le conoscenze, si attiva una modalità di apprendimento che non ha mai fine. In questo ambiente ognuno può imparare cose diverse. Non c'è un percorso top-down che spinge verso un risultato certificato, ma si offre, al contrario, **la possibilità di personalizzare i propri percorsi di apprendimento** a seconda degli interessi e delle attitudini.

### **Quali sono i modelli metodologici degli ambienti di Puntoedu?**

Fino ad oggi INDIRE ha utilizzato, per i propri corsi, una metodologia di **formazione blended e-learning**, proposta in questi anni in accordo con il MIUR e gli USR. Il modello prevede incontri in presenza condotti da e-tutor selezionati a livello locale, assieme a proposte di approfondimento e attività formative online. I corsi di formazione hanno tutti lo scopo di accompagnare e sostenere i corsisti nello sviluppo del loro lavoro, costituendo il luogo della ricerca permanente di innovazione.

La parte on line è concepita secondo la logica del **learning by doing**, immaginando quindi percorsi di formazione centrati sull'attività dei corsisti: materiali di studio ricchi e selezionati costituiscono la cornice di riferimento per moduli operativi in cui l'utente è chiamato a svolgere un preciso compito.

Il **modello Puntoedu**, connotato fin dalla sua origine da un **approccio costruttivista** che privilegia la componente sociale dell'apprendimento, si configura come un ambiente a legame debole all'interno del quale l'offerta formativa è articolata in modo da far emergere e consentire la condivisione del vissuto professionale ed emotivo dei corsisti, oltre a favorire la personalizzazione dei percorsi formativi.

Nel corso delle varie edizioni, l'attenzione verso metodologie di **cooperative learning** ha avuto largo sviluppo e alle componenti dell'offerta formativa destinate ad un uso individuale - materiali di studio e attività - si sono sommate le opportunità di partecipare a laboratori di gruppo guidati da moderatori e orientati ad un compito condiviso tra tutti i partecipanti, con l'uso di diversi strumenti per la collaborazione online, sia sincroni che asincroni.

## **Come si differenziano i modelli di formazione per dirigenti scolastici da quelli dedicati ai docenti neoassunti o al personale A.T.A?**

Non esistono differenze sostanziali tra i modelli proposti, ma esiste, naturalmente una profonda differenziazione nell'architettura dell'Offerta formativa.

Come altri percorsi, anche PuntoEdu ATA, ad esempio, può essere ricondotto ad un modello di apprendimento di stampo costruttivista, basato in parte sul modello introdotto da David Jonassen.

L'idea di fondo consiste nel ritenere che la conoscenza non può essere semplicemente trasferita dal formatore al corsista o veicolata dalle nuove tecnologie, ma è costruita individualmente e socialmente dai corsisti, in base alla loro **interpretazione delle esperienze**. Compito della formazione è pertanto quello di fornire una ricca serie di esperienze che facilitino il processo di costruzione della conoscenza.

Il nostro approccio tende a far sì che il corsista, sia esso un dirigente che un docente che un ausiliare, sia messo in situazione. Si tratta in generale di un **approccio problem-based**, in cui il processo di apprendimento ruota attorno a situazioni problematiche che il corsista si trova ad affrontare. Contesti di problem-solving, simulazioni di esperienze permettono al corsista di confrontarsi con situazioni specifiche, utilizzando il proprio bagaglio di conoscenze assieme agli strumenti e alle risorse disponibili nell'ambiente di apprendimento.

Come già detto, gli **strumenti di discussione e collaborazione** assumono grande importanza in quanto motore di una costruzione sociale della conoscenza che permette di **far emergere la conoscenza tacita**, di sottoporla a forme di **valutazione tra pari**, di condividerla tramite canali e modalità non formali di apprendimento, di riformulare e mettere in circolazione la conoscenza arricchendola dei contributi individuali.

## **Dottor Biondi come si passa da Puntoedu alla formazione permanente? I docenti della scuola italiana lavoreranno on line insieme per creare conoscenza servendosi di un ambiente permanente a loro dedicato? Al posto dei Forum ci saranno delle comunità di pratica?**

Il nuovo Ambiente di Formazione permanente rappresenta l'evoluzione naturale del percorso compiuto negli anni da Puntoedu. Se la nostra mission continua ad essere quella di favorire l'innovazione nella scuola, dobbiamo porre i soggetti che vi operano nella condizione di chi fa ricerca. L'insegnante innovatore è assimilabile al "professionista riflessivo", definito da Schon come colui che, svolgendo il proprio ruolo non abbandona tuttavia la ricerca ed è in grado di costruire la propria conoscenza attraverso una pratica di riflessione continua sul proprio operare. Il senso delle comunità di pratica consiste proprio in questo fruttuoso ricambio tra esperienza, riflessione e conoscenza, tra teoria e pratica. Puntoedu è riuscito, negli anni a favorire il sorgere spontaneo di comunità di pratiche tenute assieme dall'interesse professionale e non solo. Si tratta ora di istituzionalizzare questa tendenza puntando su un ambiente che solleciti e favorisca la nascita di gruppi di lavoro.

Ripensare la formazione dei docenti significa, oggi, superare prima di tutto l'idea di "corso"; creare ambienti in cui gruppi di persone che svolgono la stessa attività condividano percorsi operativi mettendo in comune il loro sapere, per intercettare la cosiddetta "conoscenza tacita", quel campo di conoscenze non esplicitate e formalizzate che costituiscono una parte essenziale degli strumenti con cui i soggetti affrontano e risolvono i problemi concreti nell'agire professionale quotidiano.

Riflettere sulle best practice costituisce uno dei punti salienti di questo processo. Con il progetto Gold è in corso da anni una riflessione sulle modalità con cui il docente testimonia la propria esperienza e la condivide con i colleghi. L'obiettivo è oggi quello di fondere due dimensioni, quella della documentazione e quella della formazione, in un sistema unitario in cui la narrazione, la riflessione sull'agire in didattica da parte degli insegnanti sia il trait d'union che avvicini l'azione dei docenti che documentano (che durante la propria attività riflettono sul processo, lo osservano e ne tesaurizzano i passaggi chiave in una forma esportabile) e di quelli in formazione (che condividono processi collaborativi di riflessione e di produzione di materiali, progetti, oggetti) con il supporto di un sistema di knowledge sharing che renda disponibili best practice, materiali teorici, learning object e tutto quello che viene prodotto nell'ambito della comunità degli insegnanti, dei ricercatori e dei professionisti della scuola.

Entrando nel dettaglio, la nuova proposta INDIRE sulla formazione continua presuppone un ambiente in cui i **docenti** possano trovare spazi per discutere, condividere conoscenze e trovare suggestioni didattiche per l'innovazione dei processi educativi.

Il nuovo ambiente prevede **tre livelli**:

- Un'area di autoformazione, nella quale sono comunque presenti corsi, soprattutto su aspetti tecnico-professionali (tecnologie didattiche, ausili tecnologici per l'integrazione dei disabili, etc.), banche dati, repertori on line e altre risorse per la didattica.
- Un'area di discussione, che permetterà di costruire una community di docenti dove sarà possibile il dibattito e l'approfondimento, con la moderazione di esperti, su temi di attualità riguardanti l'innovazione didattica, lo sviluppo professionale degli insegnanti e il mondo dell'università e della ricerca.
- Un'area collaborativa, per sviluppare lavori in modalità sincrona (Videoconferenza, chat, lavagna condivisa) e asincrona (forum, agenda, condivisione documenti, WIKI) e proporre nuovi progetti di laboratorio da condividere con altri docenti

**Per innescare ulteriori processi di innovazione e di cambiamento professionale sarà, quindi, prevista in futuro la possibilità di "formazione on the job"?**

Credo di aver già risposto a questa domanda.

## **Come si può immaginare la "scuola senza classe"?**

In Convegno che Indire ha organizzato nello scorso mese di gennaio si è affrontato il tema della 're-mediazione' della scuola. Questo termine, ormai entrato nel vocabolario comune di chi si interessa di Nuove Tecnologie, allude alla necessità di ripensare l'ambiente scuola alla luce delle profonde trasformazioni determinate dall'introduzione delle ICT. La scuola è senza dubbio l'ambiente sociale più immobile tra gli altri, quello che è rimasto più uguale a se stesso nel corso dei secoli.

Più che immaginare una scuola senza classi credo che si debba oggi ripensare il concetto stesso di classe, cercando di adeguare lo spazio di apprendimento per eccellenza a quanto accade nel mondo fuori dalle pareti scolastiche. La classe come la intendiamo ha oggi ampie finestre aperte sul mondo, almeno potenzialmente. La scuola deve imparare a d aprirle.

## **Pensa che le ICT siano realmente entrate nella pratica educativa quotidiana della scuola italiana?**

Credo che il processo di integrazione tra vecchi e nuovi strumenti dell'apprendere sia ormai avviato da un pezzo, credo altresì che si corra ancora il rischio di un profondo misunderstanding. Troppe volte, infatti, le ICT entrano nella pratica didattica come pura appendice di un lavoro sostanzialmente tradizionale, riproponendo sotto altre spoglie abitudini antiche. Grazie all'opera di docenti pionieri molto è stato fatto, anche se risulta difficile accettare la logica della nascita di un nuovo linguaggio, quello parlato dai giovani, che deve essere praticato, studiato e analizzato, proposto e parlato nelle nostre scuole.

## **"Una galassia in espansione" cosa le ricordano queste parole?**

Ricordo senz'altro il titolo di un mio intervento in un vecchio volume del 1993. Erano gli anni in cui si iniziava a parlare di Nuove Tecnologie ...

*(Una galassia in espansione, in "La scuola si Aggiorna", 1993, Nuova ERI edizioni Rai)*

Il titolo evoca naturalmente altre "galassie", Galassia Guthemberg e Galassia Internet, due titoli che rappresentano testi chiave di un certo modo di affrontare il mondo della comunicazione e soprattutto sottolineano il potere dirimpante delle tecnologie della comunicazione come fattori chiave delle trasformazioni culturali.

## **Qual è il rapporto tra giovani e multimedialità? Quali nuove strategie cognitive applicano? Cosa cambia rispetto al modo in cui gli adulti si rapportano alle ICT?**

I digital natives, come sono stati giustamente definiti qualche anno addietro da uno studioso statunitense, possiedono la peculiarità di considerare le

tecnologie come loro naturali appendici, mezzi a tutti gli effetti nell'accezione McLuhiana del termine. Sono nati e cresciuti in una realtà permeata da effetti speciali, per loro è normale e consueto ciò che a noi suscita ancora meraviglia e diffidenza. Tutto ciò che riguarda la comunicazione mediata dal computer risulta loro più facile, rispetto a noi adulti, *immigrants* della nuova cultura. La nuova generazione frequenta abitualmente il cyberspazio, si incontra in luoghi virtuali in cui la socializzazione assume forme nuove e dove scattano inedite dinamiche relazionali. La nuova generazione 'legge' (ma decodifica davvero?) testi fatti di parole, immagini suoni. Cosa significhi crescere e formarsi, sviluppare la propria forma mentis in un mondo dominato da un linguaggio complesso e da presenze virtuali non è facile da comprendere e forse gli studi di psicologia devono ancora esprimersi in questo senso. Quali siano poi le strategie cognitive messe in atto nei processi di apprendimento è stato solo in parte affrontato dalla ricerca in campo psicologico. Si attendono ancora studi più approfonditi in grado di spiegarci, o almeno avanzare ipotesi, circa i nuovi approcci al mondo della comprensione. Altrimenti si rischia di limitarci a visioni catastrofiche ben rappresentate da chi teme una forma di retrocessione culturale a stadi pre-alfabetici.

Gli studenti oggi sono immersi in un vero e proprio "brodo multimediale", che li rende ricettivi rispetto a forme di comunicazione che la scuola fatica invece a far proprie, abituata ad un linguaggio tradizionale verbale e scritto di cinquanta anni fa, che rappresentava la conoscenza per blocchi lineari, sequenziali, analogamente all'organizzazione del testo stampato su carta.

### **Cosa pensa di e Twinning e dell'implementazione dell'uso dei blog, mp3, podcasting, wiki ... nella didattica quotidiana dei giovani cittadini europei?**

Multilinguismo, multiculturalità sono concetti da cui oggi non è possibile prescindere: per questo motivo ritengo centrale l'azione di eTwinning, il gemellaggio elettronico che rappresenta una nuova forma di partenariato tra scuole secondarie di tutta Europa, allargata, oggi ai paesi del Mediterraneo. Consentire a ogni giovane europeo di partecipare a un progetto educativo da lui scelto insieme ai docenti, con uno o più alunni o professori di istituti di altri paesi rappresenta un step fondamentale per un serio programma di diffusione della cultura europea. L'altro obiettivo è senz'altro quello di favorire una reale integrazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione all'interno dei piani pedagogici, la costruzione di una rete digitale europea che diventi un ulteriore strumento di lavoro per insegnanti e studenti e che al tempo stesso incoraggi la mobilità e diffonda la cultura del digitale, una comune cultura digitale europea. Per quanto riguarda, poi, l'uso degli ultimi espedienti della comunicazione è chiaro che la scuola non può tenersi lontano da strumenti che consentono oggi nuove forme di scrittura e di comunicazione. Le nuove tecnologie hanno comportato uno straordinario dinamismo nelle relazioni culturali, proprio per non rendere vano un patrimonio accumulato nel passato, è necessario adeguarsi ai tempi, introducendo nel dialogo culturale euro-mediterraneo gli strumenti multimediali. Studenti e studentesse italiani, francesi, tunisini, marocchini, giordani, ecc. lavoreranno insieme su argomenti di comune interesse, avvalendosi di strumenti innovativi, proseguendo così, nell'epoca del 2000, una storia millenaria di scambi culturali.

## **La rete può supportare lo studente in difficoltà? "SOS Studenti" può aiutare uno studente solo a casa?**

Il progetto SOS STUDENTI nasce per sostenere i ragazzi nel lavoro che fanno a casa, per non abbandonarli ad uno studio in solitudine, faticoso e poco produttivo. Un'attività, quella online da casa, che non si sovrapponga al lavoro in classe, e che proprio nella sua strategicità tenga ben distinte l'attività in presenza in classe con l'insegnante e il lavoro dell'alunno da casa. Di fatto questa impostazione iniziale sta mutando ora che il progetto è effettivamente avviato. L'ambiente SOS si è rivelato un modo per portare all'interno delle classi il lavoro svolto in rete. Il rapporto tra presenza e virtualità si ridefinisce all'interno di una logica che va nella direzione dell'integrazione.

A parte questo, l'ambiente SOS offre oggi agli studenti in difficoltà una serie di opportunità tra cui materiali di studio alternativi al libro di testo, esercitazioni provviste di autovalutazione, occasioni di confronto con docenti esperti delle diverse discipline o tra compagni coinvolti nella formazione.

Il progetto SOS fa parte, del resto, di una serie di progetti rivolti agli studenti. L'ambiente di apprendimento per gli studenti, più che una filiazione sul modello di Puntoedu per gli insegnanti, nasce dalla convinzione che la tecnologia oggi stia oggi trasformando la scuola in molti dei suoi aspetti peculiari: dall'organizzazione didattica alle forme comunicative, passando per una ridefinizione continua dei contenuti.

Per supportare il lavoro quotidiano degli insegnanti, Indire si sta quindi orientando alla creazione di una sinergia con i docenti, in grado di amplificare le possibilità di intervento degli insegnanti e migliorare conseguentemente l'apprendimento degli studenti. Una moltiplicazione di strumenti didattici, di diversi modi di intervento per seguire al meglio l'alunno, favorendo cioè quella personalizzazione del processo formativo di cui tanto si parla.

**Dottor Biondi nel suo articolo "La formazione in servizio dei docenti e l'e-learning", riservato alla formazione dei Dirigenti scolastici su Puntoedu, si legge: "si definiscono LO (learning objects) anche dei piccoli schemi o programmazioni didattiche, simulazioni o schede di valutazione, corsi completi o spiegazioni (...). Desidero chiederle: com'è un LO di qualità? Cosa stabiliscono gli standard o scorm? In cosa possono essere d'aiuto i "metadata"?"**

Credo che piuttosto che per parlare della qualità di un LO sia meglio affrontare il tema dell'adeguamento di un LO ad uno specifico contesto formativo. All'interno del nostro Istituto è ormai maturata la consapevolezza che i *learning object* concepiti secondo la formula tradizionale (quella suffragata dallo standard SCORM che prevede una parte esplicativa, un'esercitazione e un test finale) risultano quasi sempre insufficienti a svolgere il delicato compito formativo, soprattutto nei confronti degli studenti giovani. Abbiamo avanzato a questo modello una serie di obiezioni che posso riassumere in una serie di punti: La necessità considerare il *learning object* come parte integrante dell'azione formativa, in una relazione di continuità/integrazione

con la didattica tradizionale, Il superamento di una fondamentale logica cartacea che ripropone di fatto il modello alfabetico e sequenziale, nella direzione di una nuova combinazione dei codici comunicativi. Il superamento dell'idea di **oggetto chiuso e autoconsistente**, valido per ogni occasione e quella della logica dell'autoapprendimento, che prevede percorsi prevalentemente individuali, quando invece la Rete si propone come il terreno più idoneo ad attività di tipo collaborativo.

Partendo da questi assunti di base, ha avuto inizio un processo di riconfigurazione dei contenuti digitali che ha portato peraltro ad utilizzare il termine **risorsa digitale** rispetto all'espressione *learning object*.

La **trasformazione del modello** di *learning object* tradizionale è avvenuta per gradi, usando come criterio fondamentale la riflessione sull'uso effettivo delle risorse nella didattica quotidiana. Dalla ricchezza delle attività didattiche si sono ricavati una molteplicità di modelli, ognuno calato in un preciso contesto operativo: *learning object* per fare lezione, *learning object* per studiare in solitudine o come momento aggregativo per il lavoro di gruppo. Sullo sfondo si profila, del resto, un nuovo modello di scuola in cui la logica del "leggere, scrivere e far di conto" cede il passo all'idea di un ambiente di apprendimento continuo, costruito su tre concetti cardine: *Exercise, Exploration, Exchange*. Sono proprio le tre X, proposte dalla letteratura internazionale, a guidare la nostra ipotetica classificazione delle risorse digitali, assieme ad all'attenzione ai contesti d'uso.

Un ragionamento su standard e metadata sarebbe poi molto lungo, Indire ha proceduto ad un adeguamento dello standard di metadazione LOM semplificando il documento secondo le esigenze proprie dell'Istituto.

### **E' necessario l'uso di un thesaurus che tratti del contenuto semantico di un learning object?**

Lo web semantico è ancora un sogno inseguito in più ambiti. Del resto sappiamo quanto il tema del recupero delle informazioni all'interno della grande messe di dati a disposizione sulla Rete sia oggi un argomento centrale. Una buona metadazione è il primo passo per rendere recuperabile e 'accessibile' un contenuto digitale. La descrizione del contenuto è argomento delicato quanto utile, Indire affida oggi a docenti esperti il compito di descrivere i contenuti digitali in funzione della presentazione ad altri utenti. Sarà difficile parlare una lingua comune, ma dovremo tentarci dal momento in cui i repository internazionali di oggetti stanno aumentando e con essi la possibilità di recuperare e utilizzare materiale.

### **Dottor Biondi quale sarà il futuro dell'INDIRE? Esso è legato alla professionalità profusa e ai risultati raggiunti negli anni o alla sensibilità della classe politica che si sussegue al governo?**

Il futuro di Indire è senz'altro legato ad entrambe le cose. Il nostro Istituto, futura Agenzia, vanta oggi un'esperienza che è senz'altro la più completa

nell'ambito della ricerca sulle nuove tecnologie e non solo. Il futuro dipenderà molto dalle trasformazioni previste.

**I ministri della pubblica istruzione che si sono via via susseguiti nel tempo da Berlinguer a Moratti a Fioroni hanno avuto fiducia nella Rete?**

Con Berlinguer ha avuto inizio la grande avventura delle tecnologie didattiche nella scuola e quindi come non considerare del tutto positivo il rapporto tra Indire e quel ministero? Sotto il ministero Moratti Indire ha avuto poi il compito di formare la scuola italiana alla riforma utilizzando il modello Puntoedu, il Progetto DI59 è stato un grande gesto di fiducia nel potere della Rete. Dai primi contatti con l'attuale ministro posso affermare una sostanziale convergenza di interessi che va nella direzione di un potenziamento dell'uso delle tecnologie nelle scuole. Del resto, la fiducia nella Rete è oggi d'obbligo se si vuole vivere appieno il nostro tempo.

**Quando presentò al ministro Berlinguer, servendosi della "metafora della biblioteca" la prima formazione on line rivolta ai docenti che espletavano le funzioni obiettivo, si mostrò fiducioso verso la Rete? Com'è cresciuto INDIRE da allora?**

Come si è evoluta INDIRE è sotto gli occhi di tutti. E' diventata una istituzione dove lavorano 150 persone ed è presente sullo scenario della ricerca europea e internazionale.

**Per finire desidero chiederle qual è stata nella sua carriera l'esperienza che le ha dato di più.**

L'esperienza che mi ha dato di più, come si fa a dirlo? Praticamente tutte le esperienze professionali che ho condotto mi hanno insegnato qualcosa, certamente quella di PuntoEdu è stata una bella e difficile avventura.